



Scheda 4 Il secondo incontro con gli animatori

Educare è trasmettere la fede

Il secondo incontro, anch'esso affidato alla coppia di animatori è da vivere preferibilmente in parrocchia. Se la situazione lo permette, possono essere chiamati insieme tutti i genitori (e magari anche i padrini) dei bambini che verranno battezzati nella medesima celebrazione.

In questo incontro, sarà importante dedicare un momento iniziale per far conoscere tra loro le coppie, qualora già non si conoscessero. Poi, nella condivisione si può partire dalla considerazione che quei bambini, dono meraviglioso di Dio, **sono affidati** ai loro genitori, agli altri adulti che interverranno come educatori nella loro vita, alla comunità intera. La responsabilità è notevole.

Si può partire da una delle prime domande che verrà posta ai genitori dal sacerdote, all'inizio del rito del Battesimo: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?». È necessario far capire ai genitori che i bambini imiteranno quello che essi fanno e che la fede passa per il loro esempio. Si può chieder loro: quali sono i comandamenti di Dio? Che cosa vuol dire educare nella fede? Che cosa vuol dire imparare ad amare Dio e il prossimo? Quanto contano queste cose nella vita?

Per aiutare un figlio a diventare un capolavoro dobbiamo aiutarlo a vivere in grazia di Dio, trasmettergli la fede e un'educazione cristiana. Immergere il bambino nella familiarità con il Signore e formare in lui una coscienza virtuosa è il cuore dell'educazione. L'essere umano porta in sé la tensione all'infinito e il senso religioso. Per questo fin da subito è bene donare alla creatura ciò che in pieno corrisponde a questo anelito: Dio. I genitori e gli altri familiari potranno trasmettere il bene, e in particolare la fede, se per primi la ravvivano in loro stessi. L'educazione dei figli diventa quindi un'occasione per riscoprire una dimensione della vita che magari si è trascurato e che è può essere ritrovata in pienezza.

È bene portare i genitori a fare il punto sulla loro esperienza di fede e sul loro incontro personale con Gesù, magari prendendo spunto da quanto scrive papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*:

n. 1 *La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.*

n. 3 *Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi*



stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».[1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

n. 8 *Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?*

Dopo aver ascoltato le loro reazioni, si può portare la propria esperienza di incontro personale con Gesù. Poi si conclude con una breve preghiera nella quale in modo speciale si chiede di sperimentare la presenza di Dio o rinnovare l'incontro con Lui.